

# Fare Natale senza luci tra le macerie

## «E ogni anno siamo sempre di meno»

**MARCO BENEDETTELLI**  
Visso (Macerata)

**G**iocare fra le macerie dei palazzi, su quello che resta del vecchio asilo demolito, lungo le vie deserte del centro recintato. Per i bambini di Visso (Macerata), i pochi rimasti in questa lunga era post sisma, il Natale che viene avrà il colore dello spopolamento.

Spiega uno di loro: «Ricordo gli anni prima del terremoto, già era pieno di luci per le strade, ora è tutto vuoto. E di turisti ne arrivano solo la domenica, si fermano a guardare le macerie della zona rossa». Lui e altri dieci coetanei sono raggruppati ai bordi di un isolato di casette, le Sae (Soluzioni abitative in emergenza), dentro un container che fa da struttura polivalente per il loro doposcuola aggregativo. Giocano, a palla o con fogli e matite. «Finché sono così piccoli adattano la realtà alla loro innocenza e non capiscono a pieno l'amaressa del dopo sisma», spiega Alessandra Antonini, una delle educatrici che li accompagna, lei stessa sfollata. «Per i genitori è più dura. Avvocati e farmacisti della zona lo ripetono: sono aumentati i divorzi e il consumo di psicofarmaci. Nelle Sae manca l'intimità, il futuro è più precario che mai e lo stress spesso si riverbera sulla serenità dei figli», racconta l'altro operatore del doposcuola, Marco Paniccià, che è anche im-

pegnato per la ricostruzione sociale del post-sisma con l'associazione Io-NonCrollo.

Quella per cui Marco e Francesca lavorano è l'unica iniziativa di lunga durata per i minori del piccolo borgo. È realizzata con Resiliamoci, progetto attivo fino a giugno che vede 40 associazioni ed enti del cratere impegnati in laboratori, sportelli per famiglie, attività formative, per venire incontro alla comunità dei terremotati. La mobilitazione, selezionata dall'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa**, ha capofila la cooperativa sociale Opera, affiancata da Cooss Marche e Csv Marche. «La disgregazione, la mancanza di punti di ritrovo, di momenti di socialità, stanno rendendo questo territorio sempre più fragile», spiegano i due operatori mentre accolgono i bimbi.

Intanto due signore nel silenzio pomeridiano della zona Sae osservano dall'alto il paese. A tre anni dal terremoto ci sono solo palazzi ingabbiati, voragini sulle facciate delle case che – come se la scossa fosse stata ieri notte – mostrano ancora materassi, armadi, scorci di intimità nelle stanze disabitate. «Il paese si svuota, non abbiamo più parole. Il container polifunzionale è l'unico a vivacizzare l'area. Due nipotini ci vanno per i doposcuola. Si divertono, sono contenti», raccontano rassegnate e dignitose.

«Qui è durissima – continuano i genitori fuori dal centro aggregativo –. È rimasto solo chi ha lavoro, fra agricol-

tura, allevamento o piccole aziende. E gli anziani, sempre più soli». Anche la scuola elementare si è svuotata: «Hanno unito la terza e la quarta, qualche anno fa eravamo di più», racconta una bimba dai grandi occhi. E la madre al suo fianco: «Mia figlia è nata nel 2014, erano sei i piccoli della sua annata a Visso. Ora sono rimasti in due, le famiglie se ne sono andate».

Il doposcuola prosegue al parco giochi dove i bambini passeggiano accanto alle macerie del vecchio asilo demolito e trasferito ora nella scuola. «Manca del tutto una regia. Per esempio, con le grandi donazioni sono stati realizzati bellissimi edifici scolastici, che però hanno pluriclassi (classi con bambini di più età, ndr). Invece c'è bisogno di più servizi, per chi resta, e per il lavoro. Non ci sono i fondi per gli asili nido e la massa sociale di utenti per attivare nuovi servizi è ormai esigua – spiega Valerio Valeriani, coordinatore delle Ats 16 San Ginesio, 17 San Severino Marche, 18 Camerino – Le case inagibili nella zona sono il 70%. Il rapporto tra nascite e decessi è di uno a quattro. La residenza è diminuita del 4% ma in molti che sono andati via l'hanno mantenuta e dunque lo spopolamento è assai più alto. Il territorio sta diventando sempre più fragile, e facile preda di speculazioni».

A tre anni dal sisma nelle Marche, continua l'esodo delle famiglie dai paesi colpiti. Gli operatori sociali: «Vivere nei container è dura, sono cresciuti uso di psicofarmaci e divorzi». E ormai per ogni nascita si contano 4 defunti

### Intero paese distrutto dal terremoto

Visso è un Comune di mille abitanti in Provincia di Macerata. Nel 2016 è stato duramente colpito da forti terremoti: il borgo e le sue frazioni, già in parte danneggiati dalla scossa del 24 agosto, sono stati devastati dalle scosse del 26 ottobre, che provocarono l'inagibilità del 90% delle case.



Ragazzi di Visso nella zona rossa del paese



Peso: 30%